

# COMUNE DI PORTO S. ELPIDIO

Provincia di Fermo

**IMPIANTO DI SELEZIONE DEI MATERIALI PROVENIENTI  
DA RACCOLTA DIFFERENZIATA**

**COMUNICAZIONE MODIFICA SOSTANZIALE E  
PROCEDURA DI VERIFICA DI IMPATTO  
AMBIENTALE ai sensi della L.R. n°3 del 26.03.12**

Località: Via Elpidiense, km 4+100

## GRUPPO DI LAVORO:

*Dott.ssa Graziella Pagliaretta*

*Dott. Ing. Simone Barbizzi*

*Dott.ssa Kathleen Pucci*

## COMMITTENTE:

*ECO ELPIDIENSE srl  
S.P. CORVESE 40  
63821 PORTO S. ELPIDIO*



## RELAZIONE TECNICA

ELAB:

**A**

SCALA:

DATA:

*Dicembre 2016*

Elaborato:

*Barbizzi S.*

Verificato:

*Pagliaretta G.*

Approvato:

*De Angelis M.*

Revisione n°

*1\_23.12.2016*

Nome file:

*Marilungo\_modifica\_sost\_2016*

Archivio:

\\SVRPOSTA\datiwin\IMPIANTI DI SELEZIONE\IMPIANTO DI SELEZIONE  
MARILUNGO\PROGETTI\_MODIFICHE\MODIFICA sosntanziale\_2016

**Provincia di Fermo**  
**Comune di Porto Sant'Elpidio**

**IMPIANTO DI SELEZIONE DEI MATERIALI PROVENIENTI DALLA  
RACCOLTA DIFFERENZIATA**

**Impianto via Elpidiense km 4 + 100 – Porto sant'Elpidio**

**Autorizzazione all'esercizio delle attività di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi N.  
5859/GEN - 229/SA del 22/10/08**

**Determinazione dirigenziale N. 1578/GEN - 69/SA del 24/03/2009**

**Determinazione R. G. n. 149 – R. S. n. 79 del 28/01/2014 – SUAP Prot. n° 32792 del 05/11/2014**

**Determinazione R.G. N. 894 – R.S. N. 115 del 20/09/2016 – SUAP Prot. 33100 del 27/09/2016**

**COMUNICAZIONE MODIFICA SOSTANZIALE**

**Indice**

1. Premessa .....	2
2. Stato attuale dell'impianto.....	2
3. Stato di progetto.....	5
3.1 Adeguamento aree di scarico dei rifiuti in ingresso e deposito dei materiali imballati .....	6
3.1.1 Aree di scarico rifiuti in ingresso.....	6
3.1.2 Deposito materiali imballati.....	7
3.2 Variante urbanistica .....	8
3.3 Gestione delle acque di dilavamento .....	10
4. Impianto di pesatura .....	11
5. Emissioni in atmosfera .....	13
6. Compatibilità ambientale .....	16
7. Conclusioni .....	19

## 1. Premessa.

La Eco Elpidiense s.r.l. è autorizzata dal 1998 alla selezione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali non pericolosi nel sito di Porto Sant'Elpidio in via Elpidiense km 4+100, l'ultimo rinnovo della Provincia di Ascoli Piceno è del 22/10/2008 N. 5859/GEN - N. 229/SA.

L'autorizzazione in essere ha validità di 10 (dieci) anni, quindi con scadenza 22/10/2018, 180 giorni prima della scadenza la Eco Elpidiense s.r.l. dovrà provvedere alla richiesta di rinnovo.

Successivamente sono state approvate tre modifiche, la prima nel 2009 della Provincia di Ascoli Determinazione Dirigenziale N. 1578/GEN – N. 69/SA, la seconda con Istanza SUAP del 05/11/2014 Prot. 32792 avente come parte integrante la - Determinazione della Provincia di Fermo R.G. n. 149 del 28/01/2014, R.S. n. 79 del 28/01/2014 e la terza Istanza SUAP prot. N. 33100 del 27 settembre 2016 di modifica non sostanziale - Determinazione della Provincia di Fermo Reg. Gen. N. 894 del 20/09/2016 e reg. Set. N. 115 del 20/09/2016.

**L'impianto è autorizzato *all'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi per una capacità annua di 22.602 ton/anno, pari a 89 ton/giorno con una quantità complessiva stoccabile (R13) prima delle operazioni di trattamento (R3, R4, R5) pari a 876 metri cubi (corrispondenti a circa 600 ton).***

L'impianto è autorizzato inoltre alle emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto semiautomatico di selezione dei rifiuti ( Det. Dir. N.91/GEN – 6/SET del 31/01/2012 modificata dalla n. 41/GEN – 15/SET del 21/01/2013).

## 2. Stato attuale dell'impianto

L'impianto è autorizzato alla selezione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata attraverso un sistema semiautomatico. Nella prima sezione si effettua la **selezione manuale**, attraverso un nastro caricato per mezzo di una tramoggia da una pala meccanica.

I rifiuti in questa fase vengono selezionati manualmente, attraverso le 8 postazioni di lavoro presenti. Nella seconda sezione, il sistema, si compone di un nastro che convoglia il materiale alla fase di selezione automatica composto da un separatore magnetico a nastro a cui è affidato il compito di estrarre le intrusioni ferromagnetiche presenti nei materiali.

I materiali inerti (vetro, pietre, legno) cadono seguendo la loro normale traiettoria in un contenitore di raccolta, ad eccezione della plastica ed alluminio frazioni che vengono avviate attraverso un sistema di sistema di aspirazione (Ventilatore tipo EBPR 711/B LG ES4 N.1512) ad un ciclone che ne permette il successivo

deposito su nastro. L'estrazione dal ciclone dei suddetti materiali avviene attraverso una valvola stellare collocata a valle dello stesso. Questa permette quindi di depositare i materiali leggeri su di un nastro trasportatore dotato di separatore ana magnetico ad induzione per la selezione dei metalli non ferrosi (alluminio). I materiali plastici ulteriormente selezionati vengono inviati direttamente al sistema di pressatura.

Il sistema di aspirazione (Ventilatore tipo EBPR 711/B LG ES4 N.1512), che permette il convogliamento delle plastiche in modo automatico oggi viene utilizzato in modo discontinuo, in quanto le modalità di raccolta del multi materiale urbana e di conferimento delle plastiche al COREPLA sono cambiate. Quindi il flusso d'aria, derivante dall'aspirazione delle plastiche, e convogliamento alla sezione di filtrazione grossolana e poi al camino per il convogliamento in atmosfera (emissione E1 vedi planimetria – Autorizzato con Det. Dir. n. 91/GEN – 6/SET del 31/01/2012 modificata dalla n. 41/GEN – 15/SET del 21/01/2013) già discontinuo, oggi è attivo in modo saltuario.

Sullo stesso camino E1 viene convogliata la tubazione derivante dal sistema di aspirazione per il ricircolo dell'aria della cabina di selezione. Tale sistema è stato previsto ai fini delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

Lo schema attuale dell'impianto è quello riportato nella Tavola 4 – LAYOUT IMPIANTO – Stato autorizzato, i rifiuti ammissibili sono quelli urbani e speciali non pericolosi riportati al punto 3. della Determinazione Dirigenziale N. 1578/GEN del 24/03/2009 modificata con Istanza SUAP del 05/11/2014 Prot. n° 32792, e Istanza SUAP del 27 settembre 2016 Prot. n° 33100 riportati nella *Tab. 1 – Quantità autorizzate*, così come le quantità annue autorizzate al trattamento (R3, R4 e R5) e le quantità autorizzate alla messa in riserva R13 (metri cubi) prima delle operazioni di recupero.

**Tab. 1 – Quantità autorizzate**

<i>CER</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Quantità autorizzata al trattamento (R3 - R4 - R5) tonn/anno</i>	<i>Messa in riserva R13 (mc)</i>
CER 02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	40	15
CER 03 01 01	Scarti di corteccia e sughero	30	15 + 15 (in 2 scarrabili)
CER 03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04.	30	
CER 15 01 03	Imballaggi in legno	20	
CER 17 02 01	legno	30	
CER 20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	30	
CER 04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	30	15
CER 15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	5.600	220
CER 15 01 02	Imballaggi in plastica	4.250	138
CER 15 01 04	Imballaggi metallici	50	1



### 3. Stato di progetto

La modifica al progetto approvato si è resa necessaria per far fronte alle nuove esigenze date dal verificarsi delle seguenti condizioni:

- a) Aumento della raccolta nei comuni dei sistemi porta a porta che hanno provocato il concentrarsi dei conferimenti in alcuni giorni della settimana;
- b) Lentezza da parte del COREPLA nel ritiro della plastica imballata, con prolungamento dei tempi di stoccaggio delle balle presso l'impianto;
- c) Richiesta di una maggiore qualità dei materiali conferiti ai consorzi di filiera;
- d) Necessità di allontanare i materiali selezionati dal capannone e di scaricare i rifiuti conferiti prioritariamente esternamente allo stesso, ciò per prevenire eventuali insorgenze di incendi all'interno del capannone.

Quanto sopra quindi ha portato l'azienda a rivedere, in particolare, le aree di scarico dei mezzi conferenti all'impianto e quelle destinate allo stoccaggio delle balle dei materiali già selezionati in R13 ed ai sensi art. 184bis. La Eco Elpidiense s.r.l. ha regolare certificato di prevenzione incendi, il capannone è dotato di estintori ed ha un sistema antincendio con idranti così come riportato nell'Allegato 1 alla presente Relazione Tecnica.

La soluzione progettuale prevede, al fine di razionalizzare gli spazi per la gestione delle materie prime e garantire adeguati livelli di sicurezza durante lo stoccaggio, la realizzazione di una pavimentazione in c.l.s. armato con finitura la quarzo per lo stoccaggio delle balle dei prodotti selezionati. La realizzazione di tale opera scaturisce quindi sia da esigenze gestionali, sopra riportate, che di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Visti i fatti accaduti di recente nello stabilimento del Co.Sma.Ri, in località Piane di Chienti, a Tolentino. Una necessaria misura di prevenzione contro il reale rischio di incendio per la tipologia d'impianto risulta essere l'allontanamento degli imballaggi dall'edificio.

Si provvederà quindi alla realizzazione di una nuova pavimentazione che ricade all'interno della proprietà della Eco Elpidiense s.r.l. ma con una diversa destinazione d'uso al PRG. Si rende necessario richiedere una **variante allo strumento urbanistico vigente**, come previsto dall'art. 208 del D.lgs. 152/06, per la ridefinizione ed ampliamento del tessuto prevalentemente artigianale ed industriale ZTI (art. 39 N.T.A.) nelle aree pertinenti al complesso (vedi Tavola 3- stralcio cartografico - Proposta di variante).

Per quanto riguarda la modifica al layout del processo di selezione il progetto di modifica prevede l'eliminazione della fase di separazione attraverso l'**aspirazione dei materiali leggeri** (plastica e alluminio) e

la successiva **selezione di metalli non ferrosi attraverso separatore ad induzione** montato su nastro. Si provvederà quindi alla dismissione delle strutture e componenti presenti in tali sezioni.

Tale modifica viene attuata in quanto:

- I rifiuti urbani derivanti dalla raccolta congiunta vetro, alluminio e banda stagnata vengono trattati presso il sito Castellano a seguito dell'aggiornamento dell'AIA n° 115 del 12/03/2013 con Determinazione Reg. Set. N° 60 del 06/02/2015 tramite selezione ad induzione.
- Le raccolte differenziate hanno una migliore qualità e le intrusioni nel flusso selezionato di alluminio e banda stagnata vengono rimosse in cabina dagli operatori in maniera manuale.

### **3.1 Adeguamento aree di scarico dei rifiuti in ingresso e deposito dei materiali imballati**

Per quanto sopra descritto, con la presente modifica sostanziale dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06, si richiede l'ampliamento delle aree di scarico e stoccaggio dei prodotti lavorati come sotto descritto:

#### **3.1.1 Aree di scarico rifiuti in ingresso**

Si prevede di utilizzare le seguenti superfici come aree di scarico (Tav. 4, LAYOUT IMPIANTO):

- ✓ Ampliamento dell'area scarico carta e cartone da raccolta porta a porta e plastica da raccolta porta a porta che non necessitano di selezione (**superficie autorizzata m<sup>2</sup> 75 – superficie in variante m<sup>2</sup> 175**), in particolare viene ampliata nella porzione ovest del capannone un'area di scarico esterna per le matrici provenienti da alcune raccolte porta a porta da avviare direttamente alla fase di pressatura presso l'impianto PAAL KONTI;
- ✓ Ampliamento dell'area scarico multimateriale, plastica raccolta congiuntamente o plastica raccolta separatamente che necessita di selezione (**superficie autorizzata m<sup>2</sup> 50 – superficie in variante 120 m<sup>2</sup>**) nella porzione sud-est del capannone. In tale area verranno inoltre realizzati, con elementi prefabbricati in cls, dei divisori come rappresentato nell'elaborato grafico Tav. 4.

Tali aree permetteranno di svolgere **le operazioni di scarico dei mezzi della raccolta fuori dal capannone**. I materiali potranno poi essere avviati direttamente alla tramoggia di carico dell'impianto di selezione o trasferiti con pala gommata nelle aree interne al capannone rappresentate nella Tav 4; tale procedura permette di verificare il materiale prima del deposito interno al capannone e prevenire il ricovero di materiali che potrebbero innescare incendi.

Lo scarico della plastica **all'interno del capannone verrà consentito ai soli mezzi piccoli** (minicompattatore, porter, mezzi con vasche a cielo aperto) nelle aree già previste per lo scarico di tale matrice. La superficie passerà da **2 aree di 147 m<sup>2</sup>** ad un'unica **un'area di 435 m<sup>2</sup>**; inoltre si prevede lo spostamento dell'area destinata al deposito dei sovvalli.

I mezzi accederanno a marcia avanti dall'ingresso nord (laterale), e dopo aver scaricato, usciranno in marcia avanti dall'uscita est. La zona di ricezione è governata da un operatore attrezzato con pala gommata, il quale provvederà, come già avviene, alla sistemazione per l'accumulo temporaneo del materiale e ad alimentare l'impianto di trattamento di selezione o l'impianto di pressatura.

### **3.1.2 Deposito materiali imballati**

Per lo stoccaggio dei materiali imballati verrà realizzata una nuova area, in quanto quelle attuali risultano deficitarie in termini di spazio e dislocazione planimetrica. Il progetto prevede di realizzare una pavimentazione in c.l.s. armato con finitura al quarzo per lo stoccaggio delle balle dei prodotti da avviare al recupero. La necessità di realizzare una nuova area scaturisce sia da esigenze gestionali, sotto riportate, che di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Con la presente variante si richiede circa il doppio dell'area dedicata ai materiali imballati infatti la nuova soletta avrà dimensioni pari a **di 35,00 ml x 26,00 ml per una superficie di 910 m<sup>2</sup>**. L'aumento di superficie disponibile alle fasi di stoccaggio permette infatti di gestire il deposito delle materia in sicurezza nel rispetto della viabilità presente, delle circolazione e manovra dei mezzi, consentendo di stoccare al max. circa 900 balle su tre livelli. In particolare verranno dedicati **455 m<sup>2</sup> al deposito di imballaggi in carta e cartone per un quantitativo di circa 430 balle, mentre verranno dedicati 455 m<sup>2</sup> al deposito di balle di plastica per un quantitativo di circa 460 balle** (Tav. 4 - LAYOUT IMPIANTO – Stato di progetto).

A tal riguardo si precisa che la normativa per la sicurezza dei luoghi di lavoro **D.lgs. 81/08** indica le procedure e le caratteristiche delle aree di deposito/ magazzino, senza fissare un'altezza massima per lo stoccaggio e l'accatastamento. È comunque presente nelle *linee guida degli organismi paritetici* per le misure di prevenzione verso i rischi in deposito l'indicazione di non superare altezze di 4 metri per accatastamenti di materiali su pallet o sfuso.

Si precisa che le balle di carta e cartone vengono direttamente vendute alle cartiere con documento di trasporto, mentre le balle di plastica vengo conferite al COREPLA con formulario di identificazione rifiuti.

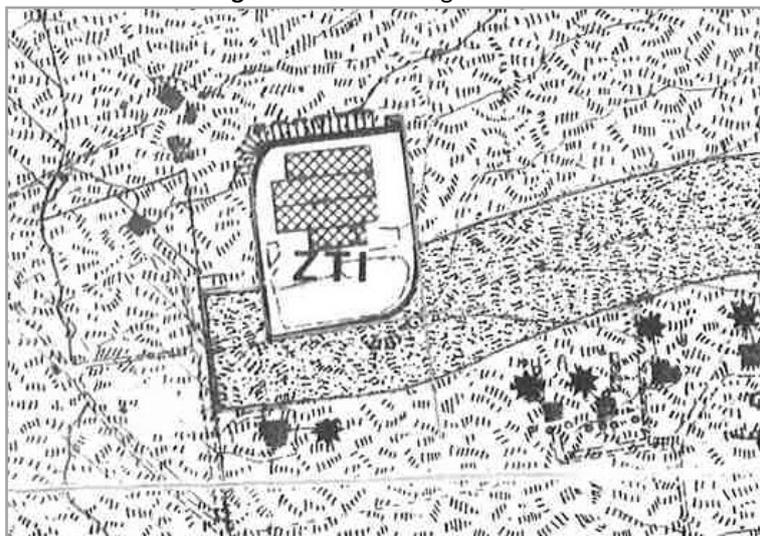
L'aumento di superficie per lo stoccaggio dei materiali imballati si rende necessario in quanto non sempre i Consorzi di filiera o le cartiere rispettano i programmi di ritiro stabiliti, inoltre, come specificato in premessa, la nuova pavimentazione premetterà di minimizzare il rischio incendio attraverso la localizzazione a distanza di sicurezza dal capannone. Sono state già adottate misure per contrastare il rischi incendio e segnalate al comando dei Vigili del fuoco attraverso la procedura di SCIA.

### **3.2 Variante urbanistica**

L'impianto di selezione sorge all'interno di una area individuata al Piano Regolatore Comunale come Tessuto prevalentemente artigianale ed industriale ZTI (art. 39 N.T.A.). Tale azzonamento risulta circoscritto al perimetro dello stabilimento industriale (vedi Tavola 2 – Stralcio cartografica PRG) mentre nell'intorno dello stabile vengono individuate aree ad ambito di tutela dei corsi d'acqua (art. 50 N.T.A.) ed Zone agricole prevalentemente a versante ( art. 60 N.T.A.).

Parte degli interventi sopra descritti ricadono in aree individuate come Zone agricole prevalentemente a versante ( art. 60 N.d.A.) in particolare la nuova pavimentazione da realizzare per lo stoccaggio dei materiali selezionati ed imballati destinati a recupero. Si rende necessario quindi richiedere una variante allo strumento urbanistico vigente, come previsto dall'art. 208 del D.lgs. 152/06, per la ridefinizione ed ampliamento del Tessuto prevalentemente artigianale ed industriale ZTI (art. 39 N.d.A.) nelle aree pertinenti al complesso (vedi Tavola 3- Stralcio cartografico PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA).

**Fig. 2 – Stralcio cartografico PRG**



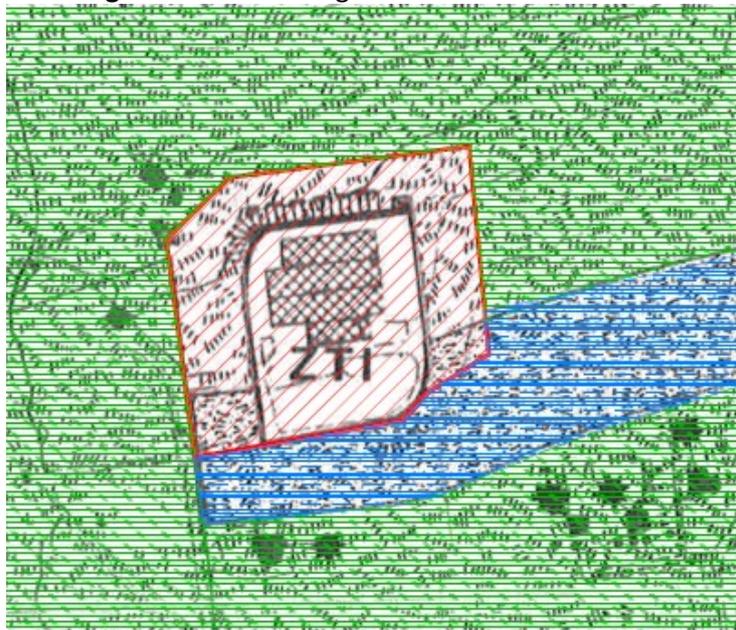
Tale variante urbanistica elaborata ai sensi della **LEGGE REGIONALE 5 agosto 1992, n. 34** prevede la modifiche alla **destinazione d'uso di aree limitrofe allo stabilimento che non comportano modifiche alle relative norme tecniche di attuazione del piano**. Si prevede quindi di ampliare la ZTI presente, come riportato negli stralci cartografici, alla stessa si applicherà quanto previsto all'articolo 39 delle N.d.A. riportate in allegato (Allegato2).

La variante urbanistica interessa i mappali catastali Foglio 12 particelle N. 376-105-59, di proprietà della Eco Elpidiense s.r.l. ma con diversa destinazione d'uso al PRG. In tale area si prevede la realizzazione della piazzola di **910 m<sup>2</sup>** e l'installazione di un impianto di pesatura, inoltre verrà ricavato dall'attuale deposito, presente nella parte nord-est, un ufficio di accettazione e pesatura dei rifiuti in ingresso ed in uscita dallo stabilimento.

Alla presente Relazione tecnica si allega la documentazione relativa all'Indagine geologica e geomorfologica necessaria ai fini della variante urbanistica al PRG, si trasmette altresì la verifica di compatibilità idraulica ai sensi della Legge Regionale 22/2011.

Dallo studio geologico, geomorfologico e sismico (parte integrante della richiesta di modifica sostanziale), la variante in progetto è compatibile con l'aria di intervento.

**Fig. 3 – Stralcio cartografico Variante Urbanistica**



LEGENDA:	
	ZTI - Tessuto prevalentemente artigianale ed industriale (art. 39 N.d.A.)
	E2 - Zona agricola prevalentemente di versante (art. 60 N.d.A.)
	Ambito di tutela dei corsi d'acqua (art. 50 N.d.A.)

### 3.3 Gestione delle acque di dilavamento

Il sistema fognario presente nello stabilimento risulta composto da una linea di drenaggio delle acque meteoriche che interessano la viabilità pavimentata ed una linea di acque miste dove vengono convogliati i reflui provenienti dagli uffici/spogliatoi e dall'abitazione custode oltre alle acque di dilavamento derivanti solo dalle acque meteoriche dei piazzali dove vengono effettuate le operazioni di scarico dei rifiuti e stoccaggio delle balle (Tav. 2- PLANIMETRIA STATO ATTUALE).

Quest'ultime infatti, vengono raccolte e convogliate in fognatura come prescritto dall'autorizzazione Determinazione dirigenziale N. 1578/GEN, insieme alle acque reflue domestiche prodotte (Autorizzazione 032812 del Gestore idrico Tennacola S.p.A.) secondo la schema autorizzato.

In particolare vengono raccolte le acque di dilavamento dell'area di scarico carta e cartone presente nel piazzale ovest a servizio della pressa PAAL KONTI e le acque di dilavamento delle aree di stoccaggio imballaggi carta, cartone e plastica da avviare a recupero presente nel piazzale est.

Con la realizzazione di una nuova area pavimentata si dovrà adeguare la linea di raccolta presente nel piazzale est, in quanto nella stessa rete **verranno convogliate le acque di dilavamento della nuova area pavimentata realizzata per lo stoccaggio dei materiali imballati** (vd. Tavola 3: PLANIMETRIA STATO MODIFICATO). Si avranno quindi variazioni di tipo quantitativo e non qualitativo dei reflui industriali scaricati in pubblica fognatura in quanto sia il ciclo produttivo, sia le materie trattate rimangono immutate rispetto allo stato autorizzato.

Tali volumi in conformità all'art. 42 delle NTA al PTA della Regione Marche ed ai sensi dell'art. 113, comma 3 del D.lgs. 152/06 **verranno convogliate ed avviate in pubblica fognatura**, mentre le acque di dilavamento che interessano la viabilità ed aree impermeabili, dove non si svolgono attività di stoccaggio manipolazione e scarico dei rifiuti e dei materiali a recupero, verranno allontanate con il sistema fognante esistente e di nuova realizzazione ed inviate al corpo idrico superficiale, rappresentato dal fosso dell'Albero, localizzato nel confine sud dello stabilimento ai sensi all'art. 42 comma 4. delle NTA di cui sopra.

Le acque di dilavamento assimilabili ad industriale che verranno convogliate nel pozzetto di ispezione poi in pubblica fognatura, lo scarico dovrà rispettare la Tabella 3 (*scarico in rete fognaria*) dell'Allegato 5 alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006. Si riporta la loro caratterizzazione analitica nel Rapporto prova allegato N°C/08013/16 del 04/08/2016 (Allegato 3).

Per le acque meteoriche raccolte si prevede l'installazione di un pozzetto di ispezione prima dell'immissione in corpo idrico superficiale, ed il rispetto della Tabella 3 (*scarico in acque superficiali*) del D.Lgs. 152/06.

**Tab. 2 – Precipitazioni centralina “Castellano”**

<b>Anno</b>	<b>Precipitazioni ( mm)</b>
<b>2011</b>	831,6
<b>2012</b>	772
<b>2013</b>	712,6
<b>2014</b>	669
<b>2015</b>	613

Si è proceduto ad una stima del volume annuo di acque che verrà convogliate in pubblica fognatura elaborando i dati di precipitazioni annue (Tabella 2) degli ultimi 5 anni registrati dalla centralina meteo presente nella discarica Castellano, considerando tutte le superfici scolanti interessate dalla manipolazione e stoccaggio dei materiali, imputando un coefficiente di afflusso  $\phi$  pari a 0,80, quindi si ha una volumetria annua convogliata in fognatura pari a circa 840 m<sup>3</sup>/anno, a queste si aggiungono le acque reflue domestiche (servizi igienici) provenienti dall'abitazione ed spogliatoi-uffici (vedi Tav. 4).

I processi produttivi di selezione manuale e automatica non determinano un fabbisogno di acqua, le operazioni di pulizia e lavaggio delle pavimentazioni esterne ed interne all'insediamento produttivo avvengono con l'ausilio di macchine spazzatrici.

**Come espressamente riportato nello studio di Verifica di compatibilità idraulica (L. R. 22/2011) l'intervento risulta compatibile sotto il profilo idraulico.**

#### **4. Impianto di pesatura**

Si dovrà installare nel lato ovest dell'attuale deposito **una pesa a ponte modulare SBP/M-SB** in versione sopraelevata (foto 1), idonea per la pesatura in generale sia di automezzi stradali sia di mezzi d'opera fino ad

un massimo di 80 tonnellate. La struttura di tipo isostatico a moduli indipendenti, è garanzia di un funzionamento corretto nel tempo anche in presenza dei naturali assestamenti delle fondazioni.

La catena di misura è costituita da più celle di carico a compressione in acciaio inox in versione digitale. La visualizzazione del peso ed eventuali funzioni accessorie sono demandati al terminale elettronico che con gli accessori periferici completano l'impianto di pesatura da installare nel locale deposito limitrofo. Piano di carico in lamiera lobata, con funzione "anti-sdruciolamento", particolarmente importante in caso di superficie bagnata, sporca. La particolare lobatura inoltre evita il ristagno dell'acqua sul piano.

**Fig. 3 – Pesa a ponte interrata**



La struttura nel suo complesso è composta da una **platea di fondazione in cemento armato** ed una **struttura metallica portante a travi longitudinali**, appositamente dimensionata per mantenere inalterate le caratteristiche di resistenza e precisione dell'impianto di pesatura a lungo nel tempo. Il trattamento di

sabbiatura e la successiva verniciatura “rosso ossido” ad alto potere anticorrosivo di tutte le parti metalliche del ponte garantiscono una protezione elevatissima all’ossidazione.

Il locale deposito, situato nelle parte nord-est dello stabilimento, verrà adibito ed attrezzato ad ufficio ricezione e pesatura (Tav. 2 – Tav. 3). Oltre all’installazione del terminale di pesatura, si dovrà realizzare una apertura a finestra nella parete est per permettere all’operatore di controllare visualmente le operazioni di salita dei mezzi sulla struttura. Si provvederà inoltre alla sostituzione della serranda avvolgibile con una tamponatura muraria di chiusura perimetrale su cui verrà ricavato l’ingresso alla parte del locale dedicato ad accettazione e pesatura.

L’installazione del terminale di pesature prevede il totale rifacimento dell’impianto di distribuzione elettrica presente nel locale deposito.

## **5. Emissioni in atmosfera**

L’impianto di selezione dei rifiuti derivanti da raccolta differenziata risulta autorizzata alle emissioni in atmosfera con Determina Dirigenziale della Provincia di Fermo n. 6 del 31.01.2012 e n.15 del 21.01.2013. in quanto vengono convogliate in atmosfera nel punto **E1** di emissione sia il flusso di aspirazione dei materiali leggeri (plastica, alluminio) da inviare alla fase di selezione materiali non ferrosi che i volumi d’aria aspirati dalla cabina di selezione manuale per fornire i ricambi d’aria al locale.

In particolare il primo flusso viene generato per l’aspirazione ( Ventilatore tipo EBPR 711/B LG ES4 N.1512) dei materiali leggeri selezionati dopo le fasi di selezione manuale e automatica e il loro convogliamento nella sezione di raccolta e recupero tramite ciclone e valvola stellare. In uscita dal ciclone il flusso d’aria derivante dall’aspirazione viene convogliato attraverso un sistema di tubazioni nella sezione di filtrazione grossolana e poi al camino per il convogliamento in atmosfera (**emissione E1**). Sullo stesso camino viene convogliata anche la tubazione derivante dal sistema di aspirazione per il ricircolo dell’aria della cabina di selezione.

Come sistema di abbattimento è presente una filtrazione grossolana al fine di intercettare frammenti di plastica leggera, nylon non depositati nel contenitore di raccolta, che viene periodicamente ripulito attraverso semplici operazioni manuali.



**Fig. 3 – Punto di emissione E1**

Con la modifica al layout del processo di selezione, la fase di selezione automatica con aspirazione e convogliamento dei materiali leggeri (plastica, alluminio) per la successiva fase di selezione automatica dei materiali non ferrosi verrà eliminata. Infatti come sopra presentato il nuovo layout prevede la **selezione manuale in cabina dei materiali a magnetici**, sensibilmente diminuiti nelle raccolte differenziate. Quindi i materiali plastici non devono essere più aspirati per una ulteriore selezione ma ricadono direttamente sul nastro di invio alla fase di pressatura. Il processo produttivo non determina più un flusso di aspirazione e successivo convogliamento in atmosfera.

In atmosfera verrà immesso solo il flusso d'aria estratto dalla cabina di selezione dove si realizza la selezione manuale dei materiali, che come si evidenziava nella richiesta alle emissioni in atmosfera ha le seguenti dimensioni: lunghezza 12,10 m, larghezza 3,90 m e un'altezza di 2,5 m. Nella stessa sono presenti 4 ingressi e 8 finestre. La volumetria della cabina e quindi dell'aria da ricambiare, tenendo conto delle misure suddette, è pari a 118 mc.

L'espulsione ed il ricambio d'aria all'interno della cabina viene garantita attraverso un sistema di aspirazione composto da un ventilatore di aspirazione di tipo centrifugo, accoppiato diretto con motore Hp 2 - 1'400 rpm, una distribuzione aeraulica di espulsione realizzata con condotti circolari spiroidali, in acciaio zincato a caldo, una distribuzione aeraulica di ripresa realizzata con condotte di analoghe specifiche tecniche e da degli organi di ripresa in ambiente collegati alle condotte per mezzo di tubi flessibili di diametro Ø 250mm.

**Tab 2.** Specifiche tecniche sistema d'aspirazione

<b>VENTILATORE D'ASPIRAZIONE</b>	
<b>MARCA: Mistral modello MOD/B30/2</b>	
<b>POTENZA</b>	1.5 KW
<b>PORTATA MAX</b>	1.11 mc/sec
<b>Giri/min</b>	1400
<b>dB</b>	82

Il circuito di espulsione ha un diametro costante Ø 300mm e congiunge la bocca di espulsione del ventilatore sopradescritto ad un camino di emissione esistente e condiviso con altri impianti.

Le condotte di ripresa dall'ambiente al ventilatore hanno un diametro Ø 315mm alla bocca del ventilatore, una distribuzione di linea con un diametro Ø 300mm fino alla primo stacco di aspirazione ed un condotto primario di diametro Ø 250mm per il convoglio d'aria di n.2 punti di aspirazione.

Sono state eseguite misurazione per verificare l'efficacia del sistema di espulsione degli aeriformi, l'intervento di misurazione si è effettuato sulle griglie di presa in ambiente. La misurazione è stata effettuata con il rilevamento della velocità media puntuale, eseguita per mezzo della sonda anemometrica certificata (Ditta AerNova s.r.l. di Fermo). La portata **totale misurata**  $q = 2'060 \text{ m}^3/\text{h}$

**Quindi tenendo conto delle dimensioni della cabina e delle caratteristiche del sistema di aspirazione, il numero di ricambi d'aria massimo garantito è di n° 18 orari, mediamente si prevedono 8-10 ricambi/ora.**

**Tab 4.** Dati emissione in atmosfera.

<b>E1</b>	
<b>Provenienza</b>	Aspirazione Cabina di selezione manuale
<b>Portata</b>	2.060 Nm <sup>3</sup> /h
<b>Altezza (h) e sezione (d)</b>	h 9,5 m ; d 0,5 m

I flussi aspirati dalla cabina di selezione manuale verranno convogliati ad un nuovo camino di espulsione (vd. Tavola 4) dotato di punto di prelievo collocato nel tratto rettilineo e conforme alla normativa tecnica di riferimento (UNI 10169:2001). Si precisa che per tale emissione non sono previsti limiti, con la presente modifica sostanziale si richiede la sospensione delle Determinazioni R.S. n. 6 del 31/01/2012 e

Determinazione R.S. n. 15 del 21/01/2013. L'accesso al camino di espulsione, per le eventuali misurazioni, comunque verrà garantito realizzando un nuovo ballatoio. Tali verifiche analitiche saranno effettuate ai soli fini di autocontrollo interno.

## 6. Compatibilità ambientale

Come ampiamente ribadito l'intervento progettuale non modifica il layout del processo di selezione e pressatura dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata. La compatibilità ambientale dello stato di progetto rispetto allo stato di fatto è stata valutata nei confronti delle seguenti matrici:

- Atmosfera
- Ambiente idrico superficiale e profondo
- Suolo e sottosuolo
- Rumore
- Produzione di rifiuti

In riferimento alla componente **atmosferica** l'intervento prevede una sensibile diminuzione della portata convogliata nel punto di emissione E1, il quale non risulta significativo, come riportato al paragrafo 5. Non si prevede un aumento del traffico veicolare all'interno dello stabilimento, tali da generare una maggiore pressione sulla componente atmosferica derivante sia dallo spostamento dei mezzi nell'impianto che dalle operazioni di movimentazione delle materie prime. Le operazioni svolte producono una minima produzione di polveri derivanti, in via principale, dalle operazioni di carico, scarico e manipolazione della carta/cartone e della plastica, materie solide di fatto non polverulente.

Si precisa che in merito al fabbisogno energetico dell'impianto, lo stesso viene soddisfatto in gran parte attraverso la **produzione energetica originata dal limitrofo impianto fotovoltaico** di proprietà della Eco Elpidiense s.r.l., mentre la restante parte attraverso la rete di distribuzione. Questo ha fatto sì che l'impianto elettrogeno a gasolio (potenza termica nominale pari a 0,58 Mw<sub>t</sub>) presente viene utilizzato solo in casi di emergenza, limitando quindi le emissioni in atmosfera prodotte dal motore a combustione.

In riferimento all'**Ambiente idrico superficiale e profondo** nello stabilimento sono presenti opere di regimazione delle acque di dilavamento dei terreni limitrofi e delle aree impermeabili non interessate da manipolazione delle materie prime lavorate. Tali acque vengono convogliate su corpo idrico superficiale rappresentato dal fosso dell'Albero, in linea alle precisioni dell'art.42 comma 4 del NTA del PTA della Regione Marche.

Il progetto prevede la realizzazione di un'ulteriore linea drenante per le acque chiare nella porzione est, e quindi un secondo punto d'immissione su corpo idrico superficiale rispetto allo stato attuale.

Si precisa che il Fosso dell'Albero nasce proprio in prossimità dello stabilimento e può essere, in tale porzione, considerato ai sensi dell'art. 124 comma 9 del D.Lgs. 152/06 corpo idrico non significativo. Quindi gli scarichi delle acque meteoriche dovranno garantire i limiti previsti nella Tabella 4 dell'allagato 5 alla parte terza del sopra citato decreto legislativo. Come espressamente riportato nello studio di Verifica di compatibilità idraulica (L. R. 22/2011) il corpo recettore è in grado di sostenere ampiamente le portate idrauliche convogliate.

Mentre in riferimento al complesso idrico sotterraneo nella relazione geologica è stato precisato come la presenza in superficie di terreni prevalentemente argillosi, rende localmente, molto bassa la vulnerabilità della modesta falda acquifera rinvenuta a profondità variabili (5,00-14,00 ml dal p.c.).

Le acque di dilavamento di superficie dedicate alle manipolazione, movimentazione e stoccaggio delle materie prime e degli imballaggi vengono drenate dalla linea fognaria ed inviate in pubblica fognatura. La nuova area di deposito verrà dotata di linea fognaria che convoglierà le acque di dilavamento dei piazzali in pubblica fognatura. Si provvederà a **scollegare le aree** che, con la nuova progettualità, **non verranno più interessate dallo stoccaggio degli imballaggi**. Le stesse verranno collegate alla linea delle acque chiare, tale operazione permetterà di diminuire le aree scolanti che recapitano su linee drenanti convogliate in fognatura.

In riferimento alla matrice **Suolo e Sottosuolo** si ribadisce come tutte le aree di manipolazione e scarico delle materie prime sono state rese impermeabili e dotate di regimazione delle acque scolanti. La nuova pavimentazione industriale verrà realizzata adiacente al piazzale esistenti in una porzione definita al PRG Comunale agricola ma che risultava non coltivata. Tale porzione infatti è utilizzata in parte come area di stoccaggio del cumulo di terra ancora oggi presente nel lato sud del complesso industriale.

Tale area d'intervento è esclusa dagli ambiti di rischio del PAI ed risulta geologicamente idonea per la variante in progetto.

L'intervento andrà a **diminuire le emissioni sonore** prodotte dal complesso, in particolare attraverso la dismissione di tutta la linea di selezione di aspirazione dei materiali leggeri e selezione di quelli amagnetici, per di più localizzata all'esterno del capannone (vedi Elaborato C: Relazione di valutazione di impatto acustico)

In riferimento alla **produzione di rifiuti** le attività svolte all'impianto permettono di valorizzare le materie prime raccolte tramite il sistema porta a porta. Le lavorazioni di selezione e pressatura producono dei Sovvalli che vengono codificati con CER 19 12 12 "Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11", smaltiti presso la discarica Castellano. Di seguito, in tabella 5, viene indicata la produzione degli stessi nell'ultimo triennio.

**Tab. 5.** Rifiuti prodotti

	<i>SOVVALLI CER 19 12 12</i>	<i>RIFIUTI TRATTATI COMPLESSIVAMENTE</i>	<i>Sovvalli /rifiuti trattati</i>
<i>ANNO</i>	<i>QUANTITATIVI (TONN)</i>	<i>QUANTITATIVI (TONN)</i>	<i>%</i>
<b>2014</b>	<b>193,36</b>	<b>9.422,31</b>	<b>2,05</b>
<b>2015</b>	<b>273,84</b>	<b>10.195,85</b>	<b>2,69</b>
<b>2016</b>	<b>558,74</b>	<b>12.108,22</b>	<b>4,61</b>

Nella fase di selezione e pressatura non si ha produzione di acque di processo o altre tipologie di scarico. Come sopra ribadito nell'impianto di selezione sono presenti:

- Scarico derivante dalle acque meteoriche di dilavamento delle aree di manipolazione delle materie prime e stoccaggio degli imballaggi che verrà raccolto e convogliato in un pozzetto di ispezione e poi in fognatura. Lo scarico avrà le caratteristiche di un'acqua piovana quindi sicuramente rientrerà nei limiti degli scarichi in fognatura contenuti nella Tab. 3 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/06.
- Scarichi civili dati dai servizi igienici del personale addetto alla selezione e della casa del custode, collettati in una fossa Imhoff e successivamente recapitati in fognatura. Tale scarico avrà tutti i requisiti dello scarico domestico.
- Scarico delle acque meteoriche dei piazzali e viabilità non interessate dalla manipolazione delle materie prime e stoccaggio degli imballaggi per il quale si prevede la produzione di acque meteoriche pulite che verranno convogliate in pozzetti di ispezione e poi nel fosso.

L'intervento nella sua globalità **non genera sensibili impatti ambientali** nella realizzazione delle opere in progetto e nella gestione delle successive lavorazioni effettuate presso il complesso industriale. Tali conclusioni scaturiscono dalle valutazioni effettuate ed espresse nell'Elaborato B – Studio preliminare ambientale, a cui si rimanda.

## **7. Conclusioni**

Quindi riassumendo gli interventi in corso di progettazione per l'impianto di selezione prevedono nel complesso oltre una razionalizzazione del layout di processo, l'installazione di un impianto interrato di pesatura mezzi ed la realizzazione di una pavimentazione in c.l.s. armato con finitura al quarzo per lo stoccaggio delle balle.

Le attività che vengono svolte prevedono per la carta/cartone operazioni di “*preparazione per il riutilizzo*” conformemente a quanto previsto dal art.184-ter del D.lgs. 152/06. Mentre per le materie plastiche, vengono di fatto realizzate operazioni di selezione per la rimozione delle impurità, la preparazione per il riutilizzo secondo i criteri stabiliti dai consorzi di recupero e la loro messa in riserva (R13).

L'installazione della nuova pavimentazione rende quindi necessario richiedere una modifica sostanziale all'impianto autorizzato in virtù della variante allo strumento urbanistico vigente, come previsto dall'art. 208 del D.lgs. 152/06, per la ridefinizione ed ampliamento del Tessuto prevalentemente artigianale ed industriale ZTI (art. 39 N.T.A.) nelle aree pertinenti al complesso (vedi Tavola 3- stralcio cartografico Proposta di variante).

Tale struttura verrà utilizzata per le operazione di deposito degli imballaggi in carta e cartone e per gli imballaggi in plastica.

Porto S. Elpidio li 30.12.2016

***I tecnici :***

***Dott.ssa Graziella Pagliaretta***

***Ing. Simone Barbizzi***

***D.ssa Kathleen Pucci***



**Ministero dell'Interno**  
**Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso**  
**Pubblico e della Difesa Civile**  
**COMANDO PROVINCIALE ASCOLI PICENO**  
**Ufficio Prevenzione Incendi**

Via del Commercio, 48  
63100 Ascoli Piceno  
Tel. 0736.3531 - Fax 0736.46888  
email: [comando.ascolipiceno@vigilfuoco.it](mailto:comando.ascolipiceno@vigilfuoco.it)  
pec: [com.prev.ascolipiceno@cert.vigilfuoco.it](mailto:com.prev.ascolipiceno@cert.vigilfuoco.it)  
web: <http://www.vigilfuoco.it/siti/VVF/ascoliPiceno>

Pratica n. 10001



Dipartimento dei Vigili del Fuoco del  
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

**COM-AP**

REGISTRO UFFICIALE - USCITA

Prot. n. 0003694 del 02/04/2013



A ECO ELPIDIENSE S.R.L.  
C/O ING. M. CANNONE  
VIA MARINA, 10  
63821 PORTO SANTELPIDIO

e p.c. Al Comune di PORTO SANTELPIDIO

**OGGETTO: ECO ELPIDIENSE S.R.L. – Domanda di Valutazione del progetto per attività Depositi di carta, cartoni e simili, quantità da 5.000 a 50.000 kg, sita nel Comune di PORTO SANTELPIDIO, VIA ELPIDIENSE, KM. 4+100. Attività individuate ai p.ti 34.1.B 44.1.B 49.1.A dell'allegato I al D.P.R. 1.8.2011 n.151.**

Con riferimento alla domanda intesa ad ottenere la **valutazione del progetto** per l'attività suindicata, si fa presente che questo Comando, esaminata la documentazione tecnico progettuale presentata, esprime, per quanto di competenza, **PARERE FAVOREVOLE** alle seguenti condizioni:

1. Anche per quanto non specificato, o non rilevabile dagli elaborati grafici e dalla relazione tecnica, dovrà essere rispettata la normativa di sicurezza in vigore (D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 "Testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"; DM 3/11/2004 "Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie d'esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio"; DM 10.03.1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro" ecc.).

Al termine dei lavori e **prima di dare inizio all'esercizio dell'attività**, il responsabile dell'attività, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del D.P.R. 1° agosto 2011 n. 151, dovrà presentare la **Segnalazione Certificata di Inizio Attività** ai fini della sicurezza antincendio mediante il modello **MOD. PIN 2 - 2012 SCIA**, in duplice copia, allegando la seguente documentazione:

- Copia della presente nota.
- Attestato di versamento ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 139/06, a mezzo di c/c postale n. 12465639 intestato alla Tesoreria Provinciale dello Stato - Sezione di Ascoli Piceno, o tramite bonifico bancario alle coordinate IBAN: IT53 N 07601 13500 000012465639.
- Dichiarazioni e certificazioni atte a comprovare che le strutture, gli impianti, le attrezzature e le opere di finitura sono stati realizzati, installati o posti in opera in conformità alla vigente normativa in materia di sicurezza antincendio, come indicato nell'allegato II al DM 7/8/2012, in particolare:
  - a) **Mod. Pin 2.1-2012 - Asseverazione - Asseverazione ai fini della sicurezza antincendi**, attestante la conformità dell'attività alle prescrizioni vigenti in materia di sicurezza antincendio nonché, per le attività di categoria B e C, al progetto approvato dal Comando;
  - b) **Mod. Pin 2.2-2012 - Cert. REI - Certificazione di resistenza al fuoco di prodotti/elementi costruttivi in opera** (con esclusione delle porte e degli elementi di chiusura), a firma di professionista iscritto negli elenchi del M.I. ai sensi della legge n. 818/84.
  - c) **Mod.Dich.SCIA** - Dichiarazione, a firma del responsabile dell'attività, dalla quale si evincano:
    - i quantitativi delle *sostanze che presentano pericolo d'incendio o scoppio*;

- le caratteristiche dei *mezzi di estinzione* (numero, tipologia e classe degli estintori, numero degli idranti, caratteristiche della riserva idrica e del gruppo di pompaggio, ecc.).

d) Dichiarazioni/certificazioni relative agli impianti ai fini della sicurezza antincendio:

- **Dichiarazioni di conformità/rispondenza** previste dall'art. 7 del D.M. 37/2008 e redatte secondo i facsimili appositamente predisposti dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- Per impianti non ricadenti nel campo di applicazione del D.M. 37/2008, occorre produrre le dichiarazioni di corretta installazione e funzionamento da compilarsi sul modello **Mod. Pin 2.4-2012 - Dich. Imp.** da parte dell'installatore, corredate di progetto a firma di professionista, riferito alle eventuali norme di impianto e/o agli eventuali requisiti prestazionali previsti da disposizioni vigenti;
- Per impianti non ricadenti nel campo di applicazione del D.M. 37/2008, in assenza di progetto, occorre produrre le certificazioni di rispondenza e funzionalità redatte sul modello **Mod. Pin 2.5-2012 - Cert. Imp.** a firma di professionista iscritto negli elenchi del M.I. di cui all'articolo 16 comma 4 del D.Lgs 139/2006 corredate di documentazione tecnica illustrativa, espressamente specificante il rispetto dei requisiti tecnici e prestazionali previsti da disposizioni vigenti;

relativamente ai seguenti impianti:

- dell'impianto di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione, utilizzazione dell'energia elettrica;

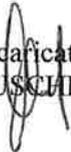
Si informa che i modelli di certificazioni e dichiarazioni, sopra indicati con sottolineatura, sono scaricabili dal Sito del Comando Provinciale VV.F. di Ascoli Piceno raggiungibile all'indirizzo [www.vigilfuoco.it/sitiVVF/ascoliPiceno](http://www.vigilfuoco.it/sitiVVF/ascoliPiceno), alla sezione '*Modulistica*' - '*Prevenzione Incendi*'.

*Si restituisce copia vistata della documentazione esaminata e si informa che l'ufficio Prevenzione Incendi di questo Comando è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e martedì, giovedì dalle 15.00 alle 17.00. Per la trattazione di problematiche di carattere tecnico, relative alle pratiche di prevenzione incendi, è possibile rivolgersi ai funzionari tecnici nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 09.00 alle ore 12.00*

*Per informazioni:*

*Ufficio Prevenzione Incendi  
0736 353247*

Il Funzionario incaricato:  
SDAC LAMBRUSCHI Marco



Il Comandante Provinciale  
(Ing. Achille CIPRIANI)



**Art. 39 – Tessuto prevalentemente artigianale – industriale (ZTI)**

Tessuto esistente con prevalenza di funzioni artigianali ed industriali, di recente insediamento, con ricorrenti tipologie produttive.

a) Normativa funzionale:

- Usi previsti: U3/1 Artigianato produttivo e industria  
U3/2 Depositi a cielo aperto  
U4/8 Magazzini  
U4/9 *artigianato di servizio*  
U5/8 Attrezzature tecnologiche per servizi tecnici urbani

b) Parametri urbanistici ed edilizi:

c) – In caso di nuova costruzione su lotto non edificato:

Uf= 0,50 mq/mq

H = max 12,00 ml (ad esclusione dei volumi tecnici e degli impianti di carattere straordinario)

In caso di ristrutturazione di edifici con Superficie utile lorda eccedente la massima consentita, è ammessa la ristrutturazione anche con demolizione e ricostruzione, mantenendo inalterata la volumetria esistente ( $V=V_e$ ), purché rimangano inalterate la sagoma, l'area di sedime e le caratteristiche dei materiali, fatte salve le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

d) – In caso di edificio esistente con SUL inferiore alla massima consentita (Uf= 0,50 mq/mq), è permesso l'adeguamento all'indice fondiario previsto; in caso di sopraelevazione, questa può avvenire a filo dell'edificio esistente nel rispetto delle normative vigenti in materia di distacchi.

e) Modalità di attuazione:

E' previsto l'intervento edilizio diretto.

I tessuti esistenti potranno essere soggetti ad intervento edilizio diretto solo se ricadono in aree definite come zone B e D di completamento nel precedente PRG, oppure siano ricompresi in piani attuativi completamente esauriti con i requisiti del completamento, ovvero facciano parte di un nucleo di fabbricati contenenti un discreto numero di corpi di fabbrica e comunque superiore alle cinque unità sempre che sulla zona siano rispettati i citati requisiti del completamento.

f) Prescrizioni specifiche:

E' previsto il riordino delle aree di pertinenza degli edifici destinati agli usi U3/1, U3/2, sia per quanto concerne lo stoccaggio delle merci all'aperto, che dovrà avvenire in appositi spazi opportunamente localizzati per ridurre l'impatto visivo e attrezzati, sia per quanto concerne la sistemazione a parcheggio che dovrà prevedere un adeguato utilizzo di alberature ed aiuole.

Ogni concessione e/o autorizzazione è subordinata alla presentazione e alla realizzazione di uno specifico progetto di sistemazione del lotto di pertinenza con le modalità di cui al precedente Art.15, Capo IV, Titolo I.

# RAPPORTO DI PROVA

N. C/08013/16 del 04/08/2016

**Spett.le ECO ELPIDIENSE s.r.l.**  
**Strada Provinciale Corvese, 40**  
**63821 PORTO S. ELPIDIO (FM)**

CAMPIONE: **Acqua di Scarico** Codice Identificativo: **619A/16**

Il campionamento è stato effettuato da personale qualificato del Laboratorio secondo la procedura P.18 rev.8

Campione prelevato presso: **Via Elpidiense 63821 Porto S. Elpidio (FM)**

Data e Ora Prelievo: **04/08/2016 8.00** Prelevatore: **Tecnico Eco Control**

Stabilimento: **Impianto di selezione rifiuti "Marilungo"**

Punto di prelievo: **Pozzetto di raccolta**

Data e Ora Ricezione in Laboratorio: **04/08/2016 8.30**

Data Inizio Analisi: **04/08/2016** Data Fine Analisi: **04/08/2016**

Acqua da dilavamento piazzale

## Analisi sul tal quale

Parametro	UM	Risultati Analitici	Incertezza	Limite di Rilevazione	Metodica	D.Lgs 152/06 All.5 Tab.3 Rete fognaria
pH		<b>7,89</b>			APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5 - 9,5
* COD-O2	mg/l	<b>307</b>		5	ISO 15705	500
Cloruro-Cl	mg/l	<b>61,4</b>		3,2	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003	1200
* Azoto Ammoniacale-NH4	mg/l	<b>2,3</b>		0,1	APAT CNR IRSA 29/03 m. 4030 A2	30
Rame-Cu	mg/l	<b>0,12</b>		0,02	APAT CNR IRSA 3010B Man 29/2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003	0,4
Zinco-Zn	mg/l	<b>0,31</b>		0,02	APAT CNR IRSA 3010B Man 29/2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003	1
Cromo tot. -Cr	mg/l	<b>0,04</b>		0,01	APAT CNR IRSA 3010B Man 29/2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003	4
Nichel-Ni	mg/l	<b>0,04</b>		0,01	APAT CNR IRSA 3010B Man 29/2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003	4
Cadmio-Cd	mg/l	<b>&lt; 0,003</b>		0,003	APAT CNR IRSA 3010B Man 29/2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003	0,02
Piombo-Pb	mg/l	<b>&lt; 0,02</b>		0,02	APAT CNR IRSA 3010B Man 29/2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003	0,3
Alluminio-Al	mg/l	<b>0,94</b>		0,06	APAT CNR IRSA 3010B Man 29/2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003	2

**ECO CONTROL**ANALISI CHIMICHE E BATTERIOLOGICHE  
CONSULENZE IGIENE INDUSTRIALE, SICUREZZA, AMBIENTE, ALIMENTI

LAB N° 0772

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento  
EA, IAF e ILACSignatory of EA, IAF and ILAC  
Mutual Recognition Agreements

# RAPPORTO DI PROVA

N. C/08013/16 del 04/08/2016

\* Cromo esav. -Cr mg/l < 0,02 0,02 APAT CNR IRSA 29/03 m. 3150C 0,2

\*Prova non accreditata da ACCREDIA

Il presente rapporto riguarda solo il campione sottoposto a prova. I dati riferiti al campione sono stati forniti dal cliente sotto la sua responsabilità.

L'incertezza di misura, ove richiesta, è calcolata con un livello di fiducia pari al 95% ed un fattore di copertura k=2

E' vietata la riproduzione parziale del presente rapporto di prova senza autorizzazione.

Il Campionamento non è oggetto di Accreditamento da parte di ACCREDIA.

Il Chimico  
Dott. Cristian Crosta

La Direzione Tecnica  
P.I. Michele Lattanzi

Il Responsabile  
Dott.ssa Romina Mignani

---FINE RAPPORTO DI PROVA---